

Studium Generale

Collana di periodici per la didattica universitaria e postuniversitaria

a cura di

Giorgio Cian e Diega Orlando

STUDIUM IURIS

rivista per la formazione nelle professioni giuridiche

COMITATO DI DIREZIONE

VITTORIO ANGIOLINI
SERGIO BARTOLE
GIORGIO CIAN
GIORGIO CONETTI
LUIGI COSTATO
ERMINIO FERRARI
GIOVANNI GABRIELLI
GIORGIO MARASA

ANTONIO MASI
PIETRO MASI
ORONZO MAZZOTTA
MARCO MICCINESI
FRANCESCO PALAZZO
GIORGIO SPANGHER
FERRUCCIO TOMMASEO
ALESSIO ZACCARIA

coordinatore e direttore responsabile

Alessio Zaccaria

Nuove procedure in materia edilizia
La soppressione dell'albo dei procuratori
Inseminazione eterologa e disconoscimento

1997

4

CEDAM

tuale aggiornamento all'evoluzione della giurisprudenza (soprattutto a quella costituzionale), con una riflessione che coinvolge tutto il tormentato iter normativo della riforma penitenziaria: dagli albori del 1975, ai ripensamenti del 1977, includendo le misure per i tossicodipendenti del 1984, passando per quella «multiforme ed incisiva opera di razionalizzazione, ammodernamento e completamento della materia penitenziaria» (E. Somma) che caratterizzò l'anno 1986 e trattando poi la normativa restrittiva del 1991-1992. Il volume è ancora suddiviso in quattro parti: gli organi della vicenda esecutiva I; il trattamento penitenziario II; le fattispecie modificative del rapporto di esecuzione III (ove sono incluse anche le vicende relative alle misure di sicurezza); ed infine, le procedure IV. La trattazione è frequentemente arricchita da utili esemplificazioni (in doppio carattere tipografico) che scaturiscono dall'esperienza degli autori. Sempre nella suddetta presentazione Conso sottolineava i riferimenti ed i riverberi delle varie riforme penitenziarie sul codice penale e su quello di procedura penale, dei quali Canepa e Merlo tengono ancora fedelmente conto, in attesa di quella assai più consistente connessione che annunciate riforme sembrano prospettare nello scenario penalistico dell'imminente futuro.

★

FRANCESCO CAPUTO NASSETTI, *Profili civilistici dei contratti «derivati» finanziari*, Giuffrè, Milano 1997, p. XII-476.

Il volume contiene un'analisi giuridica sistematica dei contratti «derivati» finanziari. Sebbene questi contratti non si possano più ritenere «nuovi», in quanto esistono da circa due decenni, ed hanno raggiunto una diffusione tale da concretare un fenomeno di proporzioni storiche, in Italia sono ancora numerose le incertezze circa la loro configurazione giuridica. Di tale stato sono viva testimonianza la giurisprudenza e la dottrina, che in certe occasioni si sono espresse in maniera contraddittoria. Tale precarietà potrebbe riflettersi sulla affidabilità del mercato finanziario italiano e potrebbe favorire l'esodo verso scelte di legge e giurisdizioni straniere che offrono piena tutela ed un preciso quadro giuridico di riferimento.

Con questo obiettivo l'a. ha cercato di individuare la definizione delle singole fattispecie con particolare enfasi sull'analisi causale. Per ogni fattispecie si è resa necessaria un'analisi, seppure breve, della struttura finanziaria del contratto, analisi che è strumentale per facilitarne l'esegesi causale, ad essa segue la definizione del contratto e la descrizione delle altre caratteristiche del negozio. Successivamente l'opera si sofferma sugli aspetti di disciplina fallimentare e quindi entra nel dibattito circa l'inclusione o l'esclusione dei contratti «derivati» tra i «valori mobiliari». Lì dove esistente, viene passata in rassegna la giurisprudenza di merito che si è occupata di questa fattispecie.

In definitiva, lo scopo del lavoro è di essere di stimolo nel dibattito in corso e nella ricerca scientifica che si occupa degli aspetti civilistici delle «nuove» figure negoziali.

★

ALESSANDRA DAPAS – LUIGI VIOLA, *Politica e amministrazione in alcuni procedimenti edilizi*, in *I TAR* 1996, II, p. 315 ss.

Politica e amministrazione rappresentano i termini di un dibattito su cui la dottrina degli ultimi anni, innanzi ai più recenti interventi del legislatore, ha riposto una peculiare attenzione.

Gli aa., prendendo le mosse da tale dibattito, si danno carico di misurare l'aderenza del «principio» di separazione fra politica e amministrazione all'assetto della disciplina legislativa sul rilascio della concessione edilizia (art. 4 della l. 4 dicembre 1993, n. 493) e sulle sanzioni urbanistiche (l. 28 febbraio 1985, n. 47), confrontando anche nuove disposizioni (ad esempio, d.l. 25 maggio 1996, n. 285) con gli orientamenti dominanti fra gli studiosi e la giurisprudenza.

Ne deriva un articolo dal taglio originale e, in un certo verso, disincantato, che ha il merito di porre in evidenza, attraverso l'analisi e la valorizzazione della legislazione di settore, come la distinzione fra indirizzo politico e amministrazione non sia un «risultato acquisito» ma «un processo ancora in cammino e suscettibile di improvvisi arresti».

★

GIUSEPPE DE MARZO, *Occupazione appropriativa atto secondo: adesso tocca al legislatore?*, in *F. it.* 1996, I, c. 3585 ss.

L'articolo è pubblicato a margine della sentenza 2 novembre 1996, n. 369 della Corte costituzionale, con cui è stato dichiarato illegittimo l'art. 5-bis della l. 8 agosto 1992, n. 359, nella parte in cui applica al risarcimento del danno da occupazione appropriativa i criteri di determinazione stabiliti per l'indennizzo in caso di espropriazione per pubblica utilità.

La decisione della Consulta segna l'epilogo, diffusamente auspicato, di una norma la cui entrata in vigore aveva provocato unanime reazioni fra la dottrina, ma non può ritenersi, tiene a precisare l'a., risolutiva di altri problemi ancora aperti in tema di indennità (e di procedimento di esproprio).

La stessa Corte, del resto, ha lasciato intendere che, in astratto, non sarebbe di per sé illegittimo un intervento del legislatore ragionevolmente riduttivo della misura del risarcimento del danno in caso di c.d. «accessione invertita».

Dal che, De Marzo muove per rappresentare – con l'occhio rivolto al necessario contemperamento degli interessi tra pubblico e privato, punto cruciale nel dibattito sull'amministrazione pubblica del diritto di

